

PIAZZA ARMERINA



La fiera del bestiame si allontana sempre più. Pastoie burocratiche ne impediscono l'apertura

di Angelo Franzone

2

NISCEMI

I 70 anni della casa di ospitalità "Giovanni Giugno"

di Salvatore Federico

3

BUTERA

Domenica 16 il raduno diocesano dei ministranti

Redazionale

5

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA



La famiglia e l'immigrazione all'attenzione dei vescovi siciliani

di Giuseppe Rabita

6

EDITORIALE

Ecco le sfide di Obama

Sia pure annunciata dai sondaggi la squillante affermazione che proietta Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti è un evento periodizzante, per gli Stati Uniti, ovviamente, ma non solo, se il presidente Usa è in realtà il punto di riferimento anche della politica internazionale.

Per il colore della pelle, per la sua storia, per la sua età, il quarantatreesimo presidente degli Stati Uniti afferma qualcosa di nuovo, quel cambiamento che è stato al centro della sua campagna elettorale, quell'empatia con un elettorato bisognoso di punti di riferimento e nello stesso tempo di prospettiva, di slancio, che i morsi della crisi hanno posto in primo piano. Il discorso di Obama infatti affonda le sue radici nella tradizione americana, ma ne afferma nello stesso tempo la proiezione in avanti che le cose oggi richiedono. Individuare le forme, i modi, i programmi del cambiamento e del rinnovamento, ma soprattutto dei nuovi investimenti che questa storia accelerata del ventunesimo secolo reclama, sarà l'opera delle prossime settimane, fino al solenne insediamento. È la sfida cruciale, per tradurre in realtà, in concrete politiche, quel rilancio, per quel cambiamento in positivo, per quel recupero di slancio e di prospettiva che oggi trasversalmente si richiedono al nuovo inquilino della Casa Bianca.

La crisi finanziaria e poi economica che si aggira per l'Occidente e che di fatto interessa tutta l'economia globalizzata è certamente il primo e fondamentale dossier. Si tratta di rilanciare gli Stati Uniti, ma anche di mettere ordine in un mercato finanziario mondiale che, già nel corso degli anni novanta del secolo scorso faceva emergere "bolle" dagli imprevedibili effetti. Si tratta di un problema economico, ma anche ovviamente di un problema sociale: la "middle class" americana e non solo sta combattendo per molti aspetti in questi anni una complessa battaglia per la sopravvivenza.

Il mondo globalizzato ha bisogno di un riferimento, ma ha bisogno anche di un tessuto di relazioni: ecco il secondo dossier planetario per il presidente americano, la governance mondiale, le questioni della pace e della sicurezza. Il viaggio in Europa, tra Berlino e Parigi in particolare, ha permesso al nuovo presidente di toccare con mano l'importanza del rapporto con l'Europa, anche nella proiezione verso il Medio Oriente, dalla Terrasanta all'Afghanistan, da sempre il grande perno delle grandi questioni e delle decisioni geo-politiche. L'Iraq e l'Iran, la guerra da finire e il nucleare da gestire rappresentano oggi le emergenze più vistose. Collegata con i temi della pace c'è poi la questione ambientale planetaria, che può essere un importante volano per nuove relazioni geo politiche globali.

Economia, le questioni geo-politiche, dalla pace all'ambiente: il terzo grande dossier planetario è quella "questione antropologica", che oggi si pone in termini nuovi e stringenti. Le grandi scelte bio-etiche sulle tecnologie applicate alla vita, la tutela e la promozione della vita e della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, rappresentano punti fermi fondamentali per misurarsi positivamente con il futuro, da cui non si può deflettere.

Sir

Italia, 7 milioni di poveri, a rischio 3,7% di famiglie

Sono 2.653.000, pari all'11,1%, le famiglie povere in Italia. In tutto, le persone che vivono in condizioni di ristrettezza economica sono 7.542.000, il 12,8% dell'intera popolazione. Il 4,9% delle famiglie sono considerate particolarmente povere (circa un milione 170 mila persone) con un livello di spesa mensile di molto inferiore rispetto alla linea di indigenza. È questa la fotografia che l'Istat ha fatto sulla povertà relativa in Italia nel 2007.

POVERI CON 600 EURO AL MESE. L'Istat identifica una "soglia di povertà relativa" che varia a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare: è pari ad una capacità di spesa di poco meno di 600 euro mensili per una persona che vive da sola e arriva a 1.607 euro per quattro persone e a 2.367 per sette o più componenti la famiglia.

SITUAZIONE STABILE. Rispetto all'anno precedente la situazione è rimasta pressoché invariata, dal momento che anche nel 2006 le famiglie povere erano l'11,1%, pari al 12,9% della popolazione totale. I dati diffusi oggi mettono in evidenza che solo le famiglie toscane hanno registrato un miglioramento delle loro condizioni di vita in un anno. Mentre in tutta Italia ci sono diverse famiglie, il 3,7% di quelle oggi considerate non povere, a rischio indigenza, pari a quasi 900 mila nuclei familiari.

DIFUSA AL SUD. La povertà relativa si conferma maggiormente diffusa al Sud, dove l'incidenza è quattro volte superiore a quella del resto del Paese; tra le famiglie più ampie in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni. Rimangono quindi invariate, afferma il direttore centrale dell'Istat, Linda Laura Sabbadini, le caratteristiche tipiche della povertà italiana: l'indigenza colpisce soprattutto il Sud, le famiglie numerose, i woorking poor (persone con bassi profili professionali, dal momento che il reddito basso non tutela più dalla povertà), le persone anziane e le famiglie monogenitore (anche se nel 2007 registrano



un miglioramento: l'incidenza di povertà passa dal 13,8% all'11,3%).

LAVORATORI AUTONOMI STANNO MEGLIO. Dai dati emerge inoltre che stanno meglio le famiglie con a capo un lavoratore autonomo, mentre stanno peggio le famiglie con figli.

PIÙ MINORI POVERI. La presenza di minori poveri in Italia è superiore a quella registrata in altri paesi. L'incidenza di povertà è del 14% tra le coppie con due figli e del 22,8% tra quelle con almeno tre. Se i figli sono minori, i valori salgono rispettivamente del 15,5% e del 27,1%. Al Sud il 36,7% delle famiglie con tre o più figli minori vive in condizioni di povertà. Nel 2007 sono peggiorate le condizioni di vita delle famiglie con un solo figlio e migliorate quelle dei

nuclei con due figli o con tre o più figli.

IL VENETO PIÙ RICCO, IN CODA LA SICILIA. La regione con la minor incidenza di povertà è il Veneto (3,3%). Maglia nera invece alla Sicilia (27,6%), che si riconferma all'ultimo posto della classifica nazionale.

L'81% NON È POVERO. In generale, l'81% delle famiglie italiane è considerata non povera, il 4,2% si situa poco al di sopra della linea di indigenza, il 3,7% è praticamente a rischio, mentre dell'11,1% di nuclei considerati poveri possiamo avere un 2,7% poco al di sotto della "linea di povertà", il 3,5% un gradino ancora più in basso e il 4,9% di "sicuramente poveri".

(fonte: Ansa)

ENNA La crisi non è solo uno spauracchio del mondo cattolico piagnone. I politici aprano gli occhi sulla realtà Testimonianza di una famiglia che non ce la fa a tirare avanti

Se è vero che il prezzo del grano è diminuito, perché il prezzo della pasta e del pane continua ad aumentare? Perché non indurre chi ci ha dato sotto con i rincari vertiginosi a fare almeno qualche piccolo passo indietro? Domande che ci siamo sentiti fare, alle quali non abbiamo saputo dare una risposta parlando con una coppia "simbolo" che tocca da vicino quel disagio denunciato da più parti.

Seduti nel soggiorno di Michele e Assunta (omettiamo i cognomi per una questione di privacy) si parla appunto del bilancio familiare. Di una famiglia monoreddito, con un mutuo sulle spalle e con due figli, di 13 e 20 anni, da portare avanti. Una del-

le situazioni tipo indicate dalle indagini di diverse associazioni dei consumatori. "Fare la spesa è diventato impossibile - dice la signora Assunta - ed incide fortemente sul bilancio familiare. Al mercato e al supermercato i prezzi aumentano di continuo, frutta

e verdura non si possono toccare. Così come il pesce, mentre la carne, specialmente quella di pollo, sembra essere più conveniente. E poi tutti gli altri acquisti per la casa". E' questa la realtà con cui si scontrano tante mogli e madri. "Il più grande dei miei figli frequenta l'università di Catania - continua - e affrontiamo con tanti sacrifici l'affitto di una stanzetta, un'altra spesa".

"E le tasse, comprese quelle comunali?", incalza il signor Michele. Enna è diventata una città cara non solo per la spesa: sul bilancio pesano le bollette di Acquedotto, dell'Ato rifiuti (le più care d'Italia), gas, luce e quant'altro. Poi il mutuo dell'appartamen-

to in cooperativa e le ritenute sullo stipendio. Ai quali si aggiungono gli acquisti per l'abbigliamento. "I prezzi che si vedono in certe vetrine di via Roma - evidenzia il signor Michele - fanno rabbia. Come si fa comprare, ad esempio, un jeans 154 euro, quando in famiglia ci sono ben altre necessità da affrontare?".

Il confronto sul bilancio familiare si chiude con una speranza, comune a tutte le famiglie ennesi, che tutto il sistema cambi: dai prezzi ingiustificati, alla mancanza di occupazione, agli stipendi e alle pensioni non adeguate alle nuove esigenze. I coniugi Michele e Assunta hanno dato una prima testimonianza. Ci sono tante altre storie da raccontare.

Pietro Lisacchi



ENNA L'iniziativa a carattere nazionale lanciata dal Ministero dell'Istruzione presentata in città

Lancio del Progetto "Smonta il bullo"

Lunedì 27 ottobre ha avuto luogo presso l'Istituto regionale d'arte "Cascio" di Enna il workshop "Smonta il bullo". A offrire spunti di riflessione sul dilagante fenomeno del bullismo nelle scuole la relazione del rappresentante del "Forum Associazione Famiglie", Rocco Marazzotta del quale riporto qualche passaggio interessante.

La soggettività familiare è il primo impe-

gno del Forum, una soggettività e una responsabilità primaria in campo educativo che non può essere ceduta e delegata ad alcuno, neanche alla migliore delle scuole e/o "agenzie educative". Si tratta infatti di favorire un ampio confronto e dibattito in tutte le scuole del Paese fra genitori e insegnanti - anche attraverso momenti di formazione congiunta - sui temi educativi e sul patto scuola-famiglia per una ripresa di responsabilità educativa da parte di tutti gli adulti e per evitare di rincorrere le diverse situazioni di crisi amplificate dai media (bullismo, droga, telefonini...).

Alla spiegazione delle cause e modalità esecutive del bullismo, si è fatto successivamente portavoce di alcuni punti di programma del Forum emersi dai lavori del convegno; una sorta di decalogo che vorrebbe delimitare lo spazio dove giocare la relazione scuola-famiglia:

1. individuare i valori comuni tra scuola e famiglia, come base di

partenza per definire un progetto educativo condiviso, che ha al centro la persona del ragazzo e sulla base di questi costruire un'alleanza tra famiglia e scuola;

2. fissare con chiarezza le competenze e i ruoli dei genitori e degli insegnanti nella scuola, come presupposto e condizione essenziale del rispetto degli stessi;

3. sollecitare la disponibilità dei genitori e degli insegnanti a lasciarsi educare per essere adulti credibili, che sanno essere riferimento importante per i ragazzi, consapevoli che l'educazione è una dimensione totalizzante, che riguarda tutta l'esistenza;

4. la scuola si impegni ad essere di sostegno alla genitorialità e alla formazione degli operatori della scuola affinché si costruisca una reale comunità educante;

5. la famiglia si impegni a non contraddire gli insegnanti e a non difendere 'sempre e comunque' i propri figli, ma a valutare in modo critico e oggettivo i loro comportamenti;

6. negli organi collegiali, insegnanti e genitori condividano le sanzioni disciplinari da applicare ai ragazzi che hanno comportamenti scorretti e sconvenienti nella scuola;

7. genitori e insegnanti si impegnino a costruire relazioni significative con tutti i ragazzi, in modo particolare con quelli problematici,

che dimostrano poco interesse per lo studio;

8. venga riconosciuto alle Associazioni dei genitori una presenza fondamentale nella scuola e nella società al fine di mettere in rete le famiglie, di fornire strumenti e occasioni di informazione e formazione, affinché svolgano responsabilmente il proprio compito educativo insostituibile.

9. la scuola si renda disponibile a farsi luogo di incontro di famiglie che si trovano insieme in uno spazio di relazione, per fare esperienza con altri genitori, per apprendere reciprocamente come migliorare il proprio ruolo educativo;

10. fare circolare e mettere in rete le esperienze positive, le buone pratiche realizzate nelle scuole in merito alla relazione famiglia-scuola.

L'équipe socio psicopedagogica composta dalla psicologa Laura Giaimi, l'educatrice Nadia Monasteri e l'assistente sociale Santina Amatore hanno poi presentato sotto il profilo operativo il Progetto che si andrà a sviluppare presso l'Istituto d'arte. Si può telefonare al numero verde 800.913.727 a favore delle vittime del bullismo il lunedì e mercoledì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 9 alle 12.

silvano.pintus@virgilio.it



La psicologa Laura Giaimi presenta il progetto. A destra Rocco Marazzotta

PIAZZA ARMERINA L'apertura della fiera si allontana sempre più. Occorrono 200 mila euro per l'adeguamento dell'area

Ancora ferma la fiera del bestiame

Sarebbe dovuta ripartire lo scorso 28 settembre con il suo carico di novità: l'area dell'ex Siace rimessa a nuovo, biglietto d'ingresso per i visitatori, pagamento del suolo pubblico per gli espositori, spazi ridefiniti. Poi, lo slittamento ad ottobre a causa dell'attesa dei visti di Foreste demaniali, Soprintendenza di Enna e Vigili del fuoco sul progetto di adeguamento dell'area interessata. Adesso l'ennesimo rinvio a causa di altre somme occorrenti, non previste in bilancio, per completare l'adeguamento dell'area ex Siace dove la tradizionale fiera dovrebbe essere svolta ogni ultima domenica del mese.

La somma da spendere è ingente, circa 200 mila euro e servirà soprattutto per creare delle tettoie in ferro per riparare gli animali dalle intemperie. A questo punto la data di riapertura della fiera è incerta, si guarda con speranza alla fine di novembre

ma non è escluso che tutto possa essere rimandato al prossimo anno, inoltre è previsto il cambiamento del nome della manifestazione fieristica che dovrebbe chiamarsi "Fiera di Piazza". Ma, che si chiami "Fiera cavalli Sicilia" o "Fiera di Piazza" o più comunemente "Fiera del bestiame" è un fatto secondario.

Nelle attuali condizioni (di fiera chiusa da oltre un anno) la cosa importante è che si possa al più presto ritornare a visitarla e renderla nuovamente un polo d'attrazione per venditori e compratori provenienti da tutta la Sicilia. Ogni ritardo sulla sua apertura rappresenta una perdita economica e un danno all'immagine della città, basti pensare a tutti quei visitatori (per la maggior parte forestieri) che, ignari della chiusura, si sono recati ogni fine mese nell'area dell'ex Siace e hanno constatato l'amara

sorpresa di trovare la zona deserta e senza neanche un avviso che ne giustificasse i motivi.

A. F.



L'area dell'ex Siace come si presenta allo stato attuale

A proposito della riforma Gelmini, l'opinione di un operatore scolastico

Il 29 ottobre scorso il Senato ha approvato definitivamente, convertendolo in legge, il contestato decreto n. 137 Gelmini sulla scuola con 162 voti favorevoli, 134 contrari e 3 astenuti. Con un colpo di spugna, senza nessuna motivazione pedagogica, tra gli altri provvedimenti, la nuova legge cancella e getta alle ortiche il modulo didattico della scuola primaria, reintroducendo la vecchia figura del maestro unico o prevalente, affiancato dai docenti di religione e di inglese.

Viene bloccato il turn over degli insegnanti che vanno in pensione con la scomparsa di 87.000 posti di docenti in tre anni e 44.500 posti di personale ATA, riducendo in tal modo la spesa complessiva per la scuola elementare di € 7,8 miliardi. A ciò si aggiunge la possibilità di trasformare le università in fondazioni. Si paventa anche un ridimensionamento del-

l'offerta formativa settimanale per le scuole superiori e indiscriminati accorpamenti delle classi di concorso, fino a permettere passaggi di ruolo impensabili per la disomogeneità di competenze professionali; infine, la soppressione o l'accorpamento degli istituti con meno di 100 alunni complessivi.

A nulla sono valsi gli scioperi, le manifestazioni e le mobilitazioni di massa: sindacati, studenti e insegnanti di ogni ordine e grado, ivi compresi gli universitari, il personale ATA di tutta Italia, hanno lamentato sia i criteri spregiudicati con cui la Gelmini ha proceduto nella revisione degli ordinamenti scolastici, sia i metodi a colpi di decreto e di fiducia parlamentare, evitando il preventivo e normale confronto con le parti sociali in causa come avviene in ogni democrazia. Inoltre, il 30 ottobre, come era stato indetto dai sindacati, l'Italia ha ma-

nifestato con una mobilitazione di massa unitaria contro il Governo, che è stato volutamente sordo e cieco, rivelando il suo vero volto cupo, grigio e bismarckiano, che ha fatto dialettica, cercando di ipnotizzare le famiglie con la filastrocca e la tiritera del tempo pieno. Ma la legge, al riguardo, non parla in modo chiaro e specifico. Quando un governo non riesce a soddisfare con la sua politica le aspettative di tutti i cittadini, è solo una consorteria della maggioranza e, pertanto, meno che mai si interessa dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani che sono la speranza e il futuro dell'Italia.

In una società complessa tornare al maestro tuttologo è una vera e propria involuzione. Anziché progredire, significa portare il mondo scolastico, l'istruzione, l'università e la ricerca nell'inverno del medioevo. Significa annichilire il lavoro certo-

sino di ricerca e di sperimentazione sui moduli didattici da parte di psicopedagogisti, dirigenti scolastici, ispettori centrali del Ministero della Pubblica Istruzione, docenti ordinari di filosofia. Invero, i moduli didattici e i nuovi programmi della scuola elementare non sono stati frutto di una volontà legislativa astratta, ma la risposta anticipatrice di una riflessione pedagogica tra le più avvertite del mondo occidentale, che ipotizza una scuola con strutture, metodi e contenuti in grado di reggere la sfida educativa del XXI secolo. La molteplicità degli insegnanti influisce positivamente sulla crescita affettiva e intellettuale dei fanciulli perché trasmette una pluralità di modelli e di stili cognitivi.

È chiaro che occorre rinnovare il sistema scolastico nella sua organizzazione, nei suoi metodi, nei suoi contenuti, nella mentalità dei suoi insegnanti

e dei suoi dirigenti se la scuola vuole essere al passo con i tempi e rispondere adeguatamente alle esigenze dei discenti del terzo millennio, cercando di risparmiare il più possibile. Occorre, pertanto, un serio progetto di riforma elaborato da esperti e specialisti nel settore, che, attraverso la ricerca e la sperimentazione, possa rinnovare il mondo scolastico e non ghigliottinare la scuola senza nessuna cognizione di causa se non quella di risanare le dissestate casse dello Stato. Tutto ciò dimostra come coloro che ci rappresentano non conoscano la storia dell'Italia unita e la storia della nostra scuola. Altro che educazione civica! Altro che scuola della serietà e di qualità! Ben arrivata santa ignoranza!

Giuseppe Felici



Australiana e 10 consigli

Si chiama "Australiana" la prossima epidemia influenzale che interesserà il nostro paese in piena stagione invernale. Per il nuovo virus influenzale, denominato AH3N2, l'organizzazione mondiale della sanità ha già disposto un vaccino che a differenza degli anni passati conterrà tre ceppi.

È bene ricordare che la vaccinazione è indi-

cata per i seguenti soggetti:

- Adulti e bambini con affezioni polmonari croniche, affezioni cardiovascolari, diabete mellito e malattie dismetaboliche, gravi anemie (drepanocitosi), celiachia, fibrosi cistica, malattia reumatica e malattie renali;
- Soggetti d'età superiore ai 65 anni;
- Soggetti residenti in case di riposo;
- Persone conviventi con individui ad alto rischio per l'influenza;
- Soggetti addetti a servizi d'interesse collettivo.

La protezione che si ha con il vaccino non

è totale ma generalmente è pari al 70-80% e si ha dopo circa 10 giorni dell'avvenuta vaccinazione; questa è eseguita per via intramuscolare nel soggetto che non abbia affezioni febbrili in atto e senza che questo sia sensibile alle proteine dell'uovo.

- I consigli utili in caso di malattia influenzale sono i seguenti:
1. Ai primi sintomi stare a riposo a casa
 2. Evitare lo stress psico-fisico;
 3. Per abbassare la febbre usare, ma con moderazione, gli antipiretici;
 4. Mettere un pannello umido sulla fronte

nel caso di febbre molto alta;

5. Usare antibiotici e antivirali solo se prescritti dal medico;
6. Consumare tanta frutta e verdura e in particolare spremuta d'agrumi;
7. Bere durante il giorno molta acqua per reidratarsi;
8. Umidificare l'ambiente;
9. Cambiare spesso l'aria dell'ambiente evitando esposizioni a correnti d'aria;
10. Coprirsi la bocca quando si tossisce.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Intervista al dr. Lirio Conti, Gip del tribunale di Gela

La mafia si vince insieme

Il tribunale di Gela non è tra le sedi più richieste dai magistrati. Troppo lontana. Una zona poco tranquilla. Dove il lavoro non manca. C'è gente, però, che è contenta di lavorare in quel tribunale. Il dott. Lirio Conti è tra questi. Forse perché è di Niscemi. Cittadina a 20 chilometri o forse perché il suo lavoro gli piace e non sta a vedere dove si trova. "Non lo considero un lavoro - ci dice il dott. Conti - è un servizio. Svolto con tanta passione. Fatto alla gente, ad un territorio, allo Stato. Facevo l'avvocato a Roma. Poi grazie ad un amico ho fatto il concorso. C'è stato, poi, un impegno preso con mio padre morto 3 giorni prima dell'esame. Ci teneva tanto. Ed eccomi G.I.P. al tribunale di Gela".



pensa che sia normale negare i diritti, la libertà agli altri per imporre con la forza e la minaccia il proprio volere. Soffocando un territorio. Però, mi creda non è vero che coloro che abbracciano la malavita fanno una vita lussuosa come vediamo nei film. Mi raccontano spesso, coloro che svolgono le indagini che magari davanti le case hanno macchinone grandissime e bellissime ma che in casa c'è una estrema

precarietà economica, con piatti sporchi di scatolame, altro che bella vita. D'altronde mi dicono che la paga, qualche anno fa, di un affiliato, era di 400.000 lire per gli scapoli e di 800.000, 1 milione per gli sposati. Credo che per quelle cifre un lavoro si trova rischiando meno e facendo una vita più dignitosa. Il crimine non paga. Che vita ha fatto Provenzano? Fuggire, nascondersi, scappare e poi, è stato preso. Ma da questo è nata una cultura, un modo di vivere, vuole mettere in conto che tu ti senti grande, importante, temuto.

Ma cosa fare?

Come nasce la mafia?

Come sappiamo tutti. Un momento storico in cui lo stato era poco presente in un determinato territorio. Ora il contesto è cambiato. È cambiata anche la mafia. È il calpestare con la violenza i diritti di tutti per potere portare vantaggi a pochi, senza avere nessun dovere nei confronti della società. Da questo nasce una cultura, una mentalità, per cui si

famiglia. Che deve essere al centro di qualsiasi programma. Mi auguro che le famiglie vengano sostenute in tutti gli ambienti, soprattutto a livello economico, e le amministrazioni locali si debbono fare carico dei casi più disperati. La Chiesa può fare tanto per fare nascere una mentalità, una cultura diversa. Testimoniare il rispetto dell'altro, l'amore per il nemico, il perdono è una rivoluzione che può portare a grandi risultati, ma anche quello di essere presente nel territorio fa crescere la comunità. Credo che la mancanza di lavoro, a volte, è un alibi.

Come diceva don Sturzo "A che serve una società ricca, ma povera di valori?". È una società che non ha un grande futuro. Credo molto alle associazioni di volontariato. Il mettersi insieme, raggiungere i traguardi, risolvere i problemi insieme di un territorio fa crescere un cultura nuova dalle nostri parti che può portare grandi benefici. Dobbiamo inserire in questa nostra società degli anticorpi di positività. Poi, la cultura. Veda il sapere, la cultura ti danno gli strumenti per leggere la realtà che ti circonda. Come diceva mio zio, don Cosimo Federico, "è come avere un paio di occhiali: vedi le cose attorno in maniera limpida e non più offuscate". Per tutto ciò ci vuole l'impegno di tutti noi. Nessuno escluso. Ne vale del nostro futuro.

Totò Sauna

NISCEMI Manifestazioni per l'intero quartiere in occasione della ricorrenza

La casa di ospitalità compie 70 anni

La Casa di Ospitalità "Giovanni Giugno - Sacro Cuore di Gesù" festeggia l'11 novembre i primi settant'anni di attività e la terza Festa del Quartiere. Un avvenimento che sta a testimoniare quanta strada ha fatto questa benemerita istituzione nel campo dell'assistenza dei più bisognosi e degli anziani.

Sorta come Ricovero di Mendicità, l'opera pia è stata eretta a ente morale il 6 agosto del 1937, venendo riconosciuta dallo Stato come Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (Ipab). La casa ha aperto i battenti

un anno dopo, il 25 agosto 1938.

Per la ricorrenza sarà presente il vescovo, mons. Michele Pennisi, che martedì pomeriggio, alle ore 17,30, celebrerà una messa all'interno della struttura di Piazza Martiri di Nassiriya, che di recente è stata sottoposta a un radicale intervento di restauro. Alla Festa del Quartiere partecipano e collaborano i residenti attorno all'Opera Pia, che porteranno in dono, per rallegrare gli anziani ospiti della Casa, frutta, vino e le caratteristiche "sfinci", le tradizionali

frittelle di San Martino. Ma sarà la festa dell'intero paese. Perché nella mattinata è prevista la visita ai vecchietti della Casa delle scolaresche, mentre per tutta la giornata diverse associazioni di volontariato monteranno le loro bancarelle per vendere oggetti vari a scopo di beneficenza. La serata si concluderà in sana allegria, con musica, canti e balli, con la presenza delle autorità cittadine.

"Il consiglio di amministrazione di questo ente - spiega il presidente, professore Antonino Rosario Rizzo

- sin dal suo insediamento ha aperto questa struttura alle istituzioni, al volontariato, alla società civile e a tutte le persone di buona volontà, coinvolgendo anche il Comune, la Provincia e la Regione, perché si realizzassero interventi mirati all'ampliamento dei servizi in relazione ai bisogni del territorio". La Festa del Quartiere è uno dei tanti frutti che ora l'amministrazione dell'Ipab comincia a raccogliere dopo tanto lavoro e impegno profusi con vero spirito di servizio.

Salvatore Federico

PIAZZA ARMERINA Ideato e condotto da "I petri ca addumunu"

Laboratorio per imparare serenate

principali tecniche e stili della serenata siciliana. Il laboratorio rientra all'interno del progetto "La storia non è finita" organizzato da "Estreusa Ideazioni d'Arte" in collaborazione con le associazioni "Arpa" e "Moysikos".

Si tratta di un laboratorio, destinato a partecipanti di almeno 16 anni di età, che mira a salvaguardare e tramandare un cerimoniale di corteggiamento tanto antico quanto universale quale è quello delle serenate. Nel corso delle lezioni saranno trasmesse le principali regole intorno a cui ruota il momento della serenata che saranno anche messe in pratica alla fine del corso con delle sperimentazioni sul campo.

L'ideazione e la conduzione del laboratorio è a cura del gruppo ennese "I petri ca addumunu" che presenteranno un breve repertorio di canzoni d'amore provenienti da tutto il sud Italia (oltre alla Sicilia anche la Calabria, la Cam-

pania e la Puglia grecanica), che meglio descrivono l'alto grado di circolarità della cultura orale nella tradizione musicale e canora italiana. La partecipazione al laboratorio è gratuita. Le domande di ammissione sono disponibili presso gli uffici dei servizi sociali del comune di Piazza Armerina di via Gen. Muscarà 2, oppure richiesti a prismaspettacoli@tin.it. Al corso verranno ammessi solo 15 partecipanti. Per chi volesse regalare una serenata 338/1569137.

Angelo Franzone

Concorso per due borse di studio in memoria del prof. Salvatore Giuliana

Come avviene ormai da circa 10 anni, la parrocchia San Tommaso Apostolo - Chiesa Madre" di Butera bandisce un concorso a 2 borse di studio, ciascuna avente l'ammontare di Euro 500, riservato a studenti universitari buteresi, residenti o non residenti per motivi di studio e che alla data di scadenza del presente bando risultino iscritti regolarmente, a partire dal secondo anno, a un corso di studi universitari in una delle Università italiane.

Sono ammessi a concorso inoltre gli

studenti iscritti, a partire dal secondo anno, presso Facoltà teologiche. La borsa è intitolata alla memoria del prof. Salvatore Giuliana. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate entro il 24 dicembre 2008 alla parrocchia San Tommaso Apostolo - Chiesa Madre retta da don Giulio Scuvera. L'assegnazione sarà effettuata il 6 gennaio 2009.

Le due borse di studio sono state fondate dalla prof.ssa Maria Riccobene in memoria del marito, il prof. Salvatore Giuliana. La signora che è originaria

di Pietraperzia e sorella del compianto mons. Raimondo Riccobene, ha sposato il buterese prof. Giuliana e insieme hanno insegnato nella locale scuola media statale per lunghissimi anni, educando e formando diverse generazioni di ragazzi che, ama ripetere la signora Maria, "non avendo avuto noi dei nostri figli, sono come i nostri figli". Il prof. Giuliana è stato sindaco della città e promotore di iniziative che ancora oggi vivono nella memoria del popolo.

Gaetano Giarratana

in Breve

Aggiudicati i lavori della chiesa di S. Francesco

È stato esposto il bando per l'appalto dei lavori di completamento della chiesa san Francesco di Butera, a seguito del recente finanziamento di oltre 628 mila euro concesso dall'Assessorato regionale ai beni culturali. I "Lavori di restauro della chiesa di san Francesco in Butera Il lotto", finanziati con D.D.G. del 29 Aprile 2008 sono stati aggiudicati all'impresa CO.REA.L. di Bompensiere (CI), col ribasso d'asta del 7,3152%. La gara è stata celebrata l'1 ottobre 2008 presso i locali della Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta. I lavori della chiesa, iniziati circa 10 anni fa, furono sospesi perché fu riscontrata la necessità di eseguire nuove opere non previste nel progetto principale.

Gemellaggio Lions tra Gela e Rabat

Il Lions Club "Golfo di Gela" e il Lions Club di Rabat Doyen (Marocco) hanno celebrato un gemellaggio il 7 novembre scorso. La cerimonia si è svolta a Gela nel corso di un convegno sul tema "Il Mediterraneo: un mare che ci unisce" che ha trattato dell'attuale ed urgente problema dell'integrazione sociale, economica e culturale tra i popoli del Mediterraneo. La Giunta provinciale di Caltanissetta ha impegnato una spesa di 5.100 euro per sostenere l'iniziativa. La Provincia ha assunto l'onere di provvedere all'ospitalità alberghiera della delegazione del Lions Club di Rabat Doyen e dei quattro officers e relatori italiani impegnati nel convegno.

Filiera corta a Caltagirone

La Regione ha dato il via libera per l'apertura a Caltagirone di uno dei quarantadue mercati contadini finanziati dall'Assessorato regionale all'agricoltura, che si farà carico delle spese per l'allestimento degli stand mobili e delle attrezzature connesse. La struttura consentirà a singoli o gruppi di produttori di vendere direttamente i loro prodotti ai consumatori, evitando di dover allungare la filiera e accorciando anche la rete di trasporti della merce. Previsto per i consumatori un risparmio sino al 30 per cento.

Rapina con trattore alle poste di Gela

Hanno usato un piccolo trattore agricolo come ariete per sfondare la porta di servizio dell'ufficio postale, ma le imposte blindate hanno retto bene l'urto e i banditi hanno desistito, dileguandosi. È accaduto nel quartiere Settefarine a Gela. All'interno dell'ufficio postale si trovavano decine di clienti e due impiegati, separati dal pubblico da vetri antiproiettili. Era il primo giorno del mese utile per il pagamento delle pensioni, e dunque i rapinatori avevano ritenuto che la cassaforte fosse piena di denaro. Ma il trattore (forse rubato poco prima del tentativo di rapina) non ce l'ha fatta a sfondare la porta e il "colpo" è fallito. Il rumore del violento impatto ha messo in allarme il personale che ha chiamato le forze dell'ordine.

Sequestrate quattro imprese nel nisseno

La Dia di Caltanissetta ha proceduto al sequestro di quattro imprese per un valore complessivo di 9,5 milioni di euro. Il provvedimento è dei giudici del tribunale e riguarda l'imprenditore Marcello Orazio Sultano di 38 anni. Le imprese sequestrate operano tutte nel settore delle costruzioni e della produzione di asfalti e bitumi. Tra le aziende oggetto del provvedimento vi è anche lo stabilimento di contrada Capodarso (Enna), che da più di un decennio, opera, in regime di esclusività, nelle province di Caltanissetta ed Enna. Il provvedimento dei giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale di Caltanissetta, su proposta del direttore della Dia, ha ordinato il sequestro delle imprese: Sultano lavori srl, con sede a Gela; "La nuova montaggi srl", con sede a San-nazaro Dé Burgondi (Pavia) e le due imprese individuali "Marcello Sultano" di Gela. Le due imprese individuali si occupano di costruzioni di autostrade e strade di edifici e lavori di ingegneria civile, produzione di asfalti e bitumi.



Partirà il 12 novembre a Piazza Armerina il laboratorio "Dicinnu bella lu cori m'abballa" un percorso che mira a trasferire ai partecipanti alcune tra le

BARRAFRANCA I ragazzi dell'Azione Cattolica hanno aperto l'anno Festa del ciao "Mi basti tu"

Domenica 26 ottobre a Barrafranca si è tenuta la "Festa del CIAO" che segna l'inizio delle attività dell'Azione cattolica ragazzi. Otto i paesi rappresentati: Barrafranca, Butera, Enna, Gela, Mazzarino, Piazza Armerina, Villapriolo e Villarosà.

La giornata è iniziata in piazza Margherita dove il nuovo sacerdote don Luca Crapanzano ha accolto calorosamente i ragazzi con la preghiera, e subito è stato dato inizio alle attività con bans e canti. Dopo aver eseguito il nuovo inno, che ha per titolo "Mi basti Tu", che sarà anche il motto di tutto il nuovo anno ACR, i ragazzi si sono spostati in chiesa madre dove ha

avuto luogo la celebrazione eucaristica animata dai rappresentanti dei ragazzi di tutti i paesi e dagli Scout, in coincidenza dell'inizio del loro anno sociale. Alla fine della celebrazione, il presidente dell'Azione cattolica diocesana Guglielmo Borgia ha porto gli auguri a don Luca per l'inizio della sua attività sacerdotale, seguito dal responsabile diocesano Orazio Taibbi che ha accolto a nome di tutti don Luca nella famiglia degli accierrini con l'immaneabile "1 2 3 4 5 6 Ciao".

La seconda parte della giornata si è svolta presso i locali del plesso "Europa", con don Salvatore Bevacqua. Tra bans, canti e giochi di vari tipi, i ra-

gazzi di ogni parrocchia hanno proceduto all'allestimento di una vetrina simile a quella di un negozio, infatti il tema della giornata è stato "Il centro commerciale" e proprio come in un grande centro commerciale gli accierrini si sono improvvisati commessi e commesse per un giorno...

Al termine della giornata i ragazzi, stanchi ma contenti, si sono dati appuntamento per la Festa della Pace che si terrà a Mazzarino l'1 Febbraio 2009 e che li vedrà nuovamente riuniti con lo stesso spirito che da sempre contraddistingue tutti i ragazzi dell'Azione Cattolica.

— **Giuseppe Pettinato**

Riprende la Scuola dei Ministeri

Domenica 23 novembre, prende l'avvio per l'anno pastorale in corso, la scuola dei ministeri laicali. Gli incontri, come negli anni passati si svolgeranno due volte al mese presso la parrocchia santo Stefano di Piazza Armerina. Responsabile della scuola dei ministeri, insieme a quella per il diaconato permanente, è don Vincenzo Cultraro che ha inviato una comunicazione ai parroci per indicare alcuni criteri circa la scelta dei candidati al diaconato permanente e ai ministeri laicali. I ministeri istituiti dalla Chiesa sono quello di Lettore e di Accolito. Il diaconato permanente è il primo grado del sacramento dell'Ordine e può essere conferito sia a uomini celibi che sposati. Nella nostra diocesi attualmente operano otto diaconi permanenti. (Carcos)

PIAZZA ARMERINA Cattedrale gremita il 31 ottobre. Svolgeranno il loro servizio in parrocchia Dario, Filippo e Angelo ordinati diaconi

Dioresi in festa venerdì 31 ottobre, per l'ordinazione dei tre nuovi diaconi Dario Pavone, Filippo Puzzo e Angelo Ventura, che hanno per sempre consacrato la loro vita al Signore. Suggerivo, come sempre il rito d'ordinazione, che è stato partecipato da una folla di fedeli, tra i quali tantissimi giovani, provenienti soprattutto da Piazza Armerina e Gela comuni di origine degli or-



dinati. Il rito di ordinazione è iniziato con la chiamata e figurato a Cristo servo, casto e vergine. Quindi il momento centrale dell'ordinazione

la presentazione degli eletti. Il rettore del seminario, don Vincenzo Cultraro ha dato testimonianza sulla loro idoneità, ripercorrendo le diverse tappe della loro formazione. Nell'omelia il vescovo, ha delineato la figura del diacono che deve essere con-

con gli impegni assunti dagli ordinandi e la promessa di obbedienza fatta nelle mani del vescovo. Al canto delle litanie dei santi Dario, Filippo e Angelo si sono prostrati a terra, mentre il vescovo invocava su di loro la benedizione del Signore. Quindi attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice i tre sono stati ordinati diaconi.

A conclusione della celebrazione, il nuovo diacono don Dario, a nome suo e dei compagni ha rivolto parole di ringraziamento.

— **Carmelo Cosenza**

Lettera a mons. Pennisi dal Madagascar

Carissimo mons. Michele,

Solo qualche rigo per ricordarci reciprocamente nella preghiera e nel lavoro pastorale... Io sono sempre in giro per la diocesi. In effetti ho fatto la scelta di essere accanto alla gente e quindi questo mi obbliga a fare delle lunghe visite pastorali. La diocesi è molto vasta (36.000 Km²) e le strade (e le comunicazioni in generale) sono un vero problema. Sono appena tornato da una lunga e difficile tournée nella zona più lontana e isolata della diocesi. Sono stati sette giorni duri, ma pieni di tanta gioia e di tanta sofferenza. Gioia nel vedere la gente felice, entusiasta. Per tanti villaggi era la prima volta nella loro vita che vedevano il loro vescovo. Gioia nel vedere come il Signore non abbandona queste persone abbandonate da tutti. Gioia nel constatare che la fede è l'unico sostegno della vita della gen-

te. Sofferenza nel vedere le loro condizioni di vita, le loro difficoltà, la loro impotenza dinanzi a problemi superiori alle loro forze. Ho visto gente vivere al limite della sopravvivenza. Non ci sono scuole, non ci sono ospedali. Chi vuole andare a scuola deve spostarsi in altre zone e altri villaggi distanti due giorni a piedi (del resto non c'è altro mezzo...). Chi è malato viene portato in barelle fatte di legno o di canne di bambù. Molti muoiono per strada prima di arrivare dal medico/infermiere... In due di questi villaggi stiamo costruendo una scuola. La gente non sapeva come ringraziarci. In cuor mio invece io pensavo che dovevamo essere

noi a scusarci del grande ritardo con cui veniamo incontro a un loro diritto. Per adesso sono al centro del Madagascar in un casa di esercizi tenuta dai P. Carmelitani. Siamo in tutto (25) i sacerdoti diocesani. I miei confratelli mi hanno mandato alcuni tuoi interventi sulla mafia. Hai fatto bene! Noi Pastori dobbiamo avere sempre la speranza che il "lupo" diventi agnello, ma anche il coraggio di lottare contro di lui, quando vuol restare lupo.



† ROSARIO VELLA, VESCOVO DI AMBANJA, IN MADAGASCAR

Punto di vista di don Pino Carà



Nuovi Poveri L'Italia Fanalino di Coda Welfare in smantellamento

Sono sette milioni e mezzo le persone che sopravvivono con meno di metà del reddito medio nazionale; percepiscono 500-600 euro al mese. A rischio sono almeno 900 mila famiglie, il numero più alto dell'Unione europea. È necessario riconvertire le risorse dalle attuali destinazioni per categoria, a quelle basate sulla persona e i suoi bisogni. In Italia risulta povero un terzo delle famiglie con almeno tre figli. Questa sacca di povertà vive nel mezzogiorno. Nel Nord la povertà, invece, affligge anziani soli o non autosufficienti. La situazione del disagio nell'ultimo biennio è cresciuta del 3 per cento.

Le mense della Caritas quest'anno hanno assistito circa 200mila persone; la maggior parte extracomunitari. L'Italia è l'ultimo paese in Europa nell'assegnare risorse per spese sociali; quindi molte persone sono a rischio di sopravvivenza. La Caritas Italiana nel suo ultimo rapporto su "emancipazione ed esclusione sociale" lancia un appello e nello stesso una proposta: "partire dai poveri" come prima scelta sia a livello locale come nel contesto del bilancio dello stato.

Nell'ultimo ventennio lo stato di benessere è andato sempre più regredendo e si sono perse molte forme assistenziali primarie: non sono pochi i pensionati che hanno difficoltà per la compera di certi medicinali. Resta ancora irrisolto il problema di coloro che sono senza lavoro o che hanno perduto il loro. Fu salutata con molto entusiasmo l'introduzione del Reddito Minimo di inserimento in alcune zone del meridione, ma l'esperimento va consolidato; a riguardo il governo non ha dato indicazioni. Le disuguaglianze sociali ed economiche fra i cittadini diventano ogni giorno più marcate. Va ripensato il Welfare i cui punti forti che caratterizzano la politica sociale sono l'assistenza sanitaria, la pubblica istruzione, l'indennità di disoccupazione, l'accesso alle risorse culturali (biblioteche, musei, tempo libero), assistenza d'invalidità e di vecchiaia, difesa dell'ambiente. Questi servizi devono gravare sui conti pubblici in quanto richiedono ingenti risorse finanziarie, le quali provengono in buona parte dal prelievo fiscale che ha, nei paesi democratici, un sistema di tassazione progressivo in cui l'imposta cresce al crescere del reddito.

Lo stato deve fare la sua parte per dare una risposta in modo globale al problema, ma le nostre strutture religiose presenti in modo qualificato potrebbero fare ancora meglio. Ho pensato che potrebbero essere devolute le spese inutili delle feste per rafforzare lo stato sociale. I comuni e gli amministratori per fare cosa gradita alla Chiesa vengono incontro alle spese per le feste. Le processioni religiose potrebbero essere fatte con più raccoglimento e preghiere. Se le persone non partecipano alla processione, questo dipende dal fatto che non trovano una dimensione spirituale: sovente il dato dominante è il chiacchiericcio e il pettegolezzo. Io abolirei dalla processione la banda musicale, i giochi pirotecnici, le inutili fantasmagoriche illuminazioni e queste somme, che non sono poche, potrebbero essere impiegate per beneficenza. La proposta è fattibile e viene suggerita da tante parti del mondo cattolico: ho fiducia che anche questa conquista sarà fatta.

g.cara3@alice.it
338.3474026

LUTTO

Il 3 novembre scorso è deceduta la sig.ra Rosa Colombo in Bellanti

mamma di don Pasquale Bellanti. Nata a Barrafranca nel 1925, sposa Salvatore Bellanti nel 1944. Da quel matrimonio nascono sei figli: Pasquale (che morì a dieci mesi); Benedetta, Maria, Grazia, Maristella e Pasquale. Reputava un dono speciale del Sacro Cuore il figlio sacerdote, avuto per ultimo tra i figli con un parto particolarmente difficile, e che aveva votato al Signore fin dalla gestazione.

a cura di Emanuele Zuppardo

della poesia

Adolfo Massimi

Adolfo Massimi è un poeta di Alatri in provincia di Frosinone. Vive a Fontevivo in quel di Parma dove coltiva, oltre al suo giardino, anche il suo amore per la poesia. Insegnante in pensione ha al suo attivo parecchie opere di poesia, di critica pedagogica, di narrativa e drammatizzazione, di arte, storia, musica, teologia e saggistica.

La sua ultima raccolta poetica è "Stille", pubblicata con la casa editrice Luigi Battei di Parma. L'opera introdotta dalla critica letteraria Elena Formica presenta uno spaccato intimo dell'autore che, attraverso rime sciolte, ricorda i luoghi della sua fanciullezza collegandoli ai nuovi del-

l'ambiente emiliano. Il giornalista de "Il Mattino" di Salerno, Pietro Comite, scrive: "Dalla poesia di Adolfo Massimi, idealista e sognatore con travolgenti slanci affettivi, emerge la centralità del rapporto con l'Essere Supremo, ancora di approdo delle umane sofferenze ma, soprattutto, riferimento costante nella nuova società diventata, nel frattempo, amica e sorella. Portato ad esprimere non solo l'attimo fuggente ma anche i tormenti legati alla riflessione della lontananza, l'autore di Stille ha voluto racchiudere nel libretto, tutte le ansie e le speranze dell'emigrante".

Gioco

Hai visto quando lanci

il sasso in acqua,
facendolo volare a pel dell'onda?...
il ciottolo sbatte sullo specchio,
s'impenna,
ricade un po' planando
e vi risalta,
a respirare per un attimo ancora.
Ma, dopo aver perduto la gran spinta,
zampetta breve,
rapido fibrilla,
quindi s'immerge,
farfalleggiando piano verso il fondo.
Sopra si vede un tremolio d'onde,
(l'una nell'altra,
come un bel bersaglio)
che si sparpagliano in piccoli flutti,
fiebili fiebili,

qua, sulla tua riva.
Poi, quando tutto appare tornar quieto,
e l'aria è ferma,
come è fermo il suono,
ecco che — dal fondo — inaspettata,
risale su, briosa, gorgogliando,
bolla leggera,
vaporosa perla.
Salta sull'acqua — ferma come stagno —
si gonfia tutta tutta, scintillando
di ogni bel color d'iridescenza...
ruota d'intorno, sgoiattola un pochino,
infine, per cantare l'ultima canzone,
floppeggia piano...
e rende l'aria all'aria.

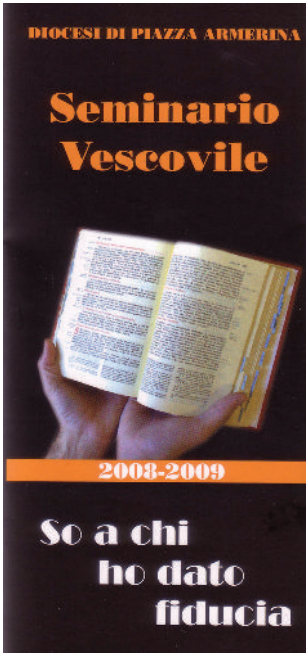
Settegiorni dagli Erei al Golfo

VOCAZIONI Riprende la comunità di accoglienza a Montagna Gebbia

La pastorale vocazionale

“So a chi ho dato la mia fiducia”, ricorda Paolo a tutti noi e ad ogni giovane di oggi, così come lo ricordò al giovane vescovo Timoteo a suo tempo. Parole, queste, che sfidano ogni uomo e ogni donna a tastare il terreno su cui si sta camminando, ma che, allo stesso tempo, propongono nell’apostolo Paolo un modello per la sua vocazione, elezione ad evangelizzare i pagani, e per la sua continua imitazione di Cristo.

La comunità del seminario ha scelto proprio le parole di 2Tm 1,12 per le proprie attività di pastorale vocazionale nella diocesi; ed ha indicato gli appuntamenti della Comunità d’accoglienza vocazio-



nale e degli incontri per gli universitari residenti a Palermo in un depliant distribuito a tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose della diocesi. La comunità d’accoglienza vocazionale è realtà di orientamento e discernimento vocazionale, offerta dalla diocesi in vista del seminario maggiore; e i destinatari sono tutti quei ragazzi che possono in qualche modo manifestare segni di vocazione al sacerdozio già nel periodo delle scuole medie superiori. Nel depliant sono indicate le date degli incontri, a partire dal primo organizzato per l’8/9 novembre a Montagna Gebbia.

Gli incontri per studenti universitari residenti a Palermo,

invece, sono un’occasione di accoglienza e conoscenza reciproca attraverso la riflessione su argomenti di interesse comune, la preghiera e la cena; sono previsti una volta al mese il giovedì; le date precise sono anch’esse indicate nel depliant a partire dal 20 novembre alle 19. Quest’ultimo, anche se può presentarsi come un’esperienza in sé apparentemente disgiunta dalla pastorale vocazionale, in realtà si è rivelata in questi quattro anni una vera e propria occasione di arricchimento reciproco. Quando, infatti, alla richiesta pressante degli stessi giovani universitari, incontrati nelle giornate pro-seminario, sembrò più opportuno pensare questi incontri, nessuno avrebbe potuto immaginare la gioia che poi è stata raccontata dagli stessi partecipanti nei diversi momenti di condivisione. Se è vero, quindi, che occorre annunciare il vangelo in tempi opportuni e inopportuni, ancora più vero è testimoniarlo.

Salvo Chiolo

BUTERA La cittadina ospita l’annuale raduno a Piano Fiera

Festa dei Ministranti

Il Raduno-festa dei ministranti della diocesi si terrà a Butera domenica 16 novembre presso la parrocchia Maria Ausiliatrice (Piano della fiera). Il raduno vuole proporre, oltre ai momenti di gioia e di festa che nascono dall’incontro e dallo stare insieme, anche uno spazio di riflessione vocazionale, che porti i ragazzi impegnati nel servizio all’altare a comprendere la gioia di questo compito, come testimonianza di missione.

La 45° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si è celebrata lo scorso 13 aprile, ha ricordato a tutta la Chiesa la straordinaria bellezza e realtà di essere comunità che, nata dalla chiamata di Cristo, vive con generoso impegno la sua missione di educatrice delle nuove generazioni. Papa Benedetto XVI ha ricordato che “... solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita consacrata. Infatti, le comunità cristiane, che vivono intensamente la dimensione missionaria del mistero della Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su se stesse. La missione, come testimonianza dell’ amore divino, diviene particolarmente efficace quando è condivisa

Programma della giornata

- 9.00/9.30 Accoglienza
- 10.00 Preghiera
- 10.30 Rappresentazione del tema: “Corro per la via del tuo amore”
- 12.00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo mons. Michele Pennisi. *(I Ministranti parteciperanno ciascuno con la propria tunichetta per il servizio liturgico)*
- 13.00 Pranzo a sacco
- 14.00/14.30 Giochi e animazione
- 17.00 Preghiera conclusiva

Informazioni: don Giuseppe Cafà
tel. 338.2308830
donbeppecafa@virgilio.it

in modo comunitario, ‘perché il mondo creda’ (Gv 17,21). Quello delle vocazioni è il dono che la Chiesa invoca, ogni giorno, dallo Spirito Santo”. Alla luce di questo messaggio è nato lo slogan della giornata: “Corro per la via del tuo amore”.

A Gela la Giornata della Santificazione

Quest’anno la Giornata della Santificazione Universale avrà luogo a Gela il 16 novembre con una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi nella parrocchia S. Giovanni Evangelista. L’iniziativa è del movimento Pro-Santitate fondato dal siciliano di Noto mons. Guglielmo Giaquinta, ordinato nel 1968 vescovo di Tivoli.

Mons. Giaquinta sperimenta la totale configurazione al Cristo sofferente, che per amore nostro si è caricato dei nostri peccati abbracciando la croce. Già prima del Vaticano II, mons. Giaquinta diffonde l’ideale della santità come vocazione universale, nella dimensione personale, familiare, ecclesiale e sociale. Crede nell’infinito amore di Dio e crede nell’uomo chiamato alla santità, trasmette con la vita ottimismo e fiducia. “La santità - scrisse - è la risposta massima dell’infinito amore di Dio”. Com’è noto la Giornata della Santificazione Universale, che nel calendario è posta l’1 novembre, è espressione di un rinnovato desiderio di riflessione e di preghiera, ma anche di impegno di relazioni fraterne sempre più evangeliche. Il Cristo ci ha mostrato con il suo esempio la tenerezza dei rapporti che dobbiamo avere con l’Abbà. Egli ci vuole santi ed immacolati così come santo ed immacolato è il Padre suo che sta nei cieli.

E. Z.

in diocesi

Lunedì l’incontro della Consulta

Lunedì prossimo 10 novembre alle ore 16 presso la Curia di Piazza Armerina, presieduta dal vescovo Pennisi, si svolge la riunione congiunta del Consiglio Pastorale diocesano e della Consulta per l’Apostolato dei Laici, che riunisce i vari gruppi ecclesiali che operano nel territorio. L’ordine del giorno prevede il confronto su questi temi: Iniziative dopo il Convegno ecclesiale diocesano “La Parola di Dio: Parola per l’uomo”, una riflessione critica sul Consiglio Pastorale Diocesano, comunicazioni sulla “Giornata diocesana di “Avvenire” e di “Settegiorni dagli Erei al Golfo” e il pellegrinaggio diocesano a Roma per l’Anno Paolino nel gennaio prossimo.

Il 14 il ritiro spirituale del Clero

Venerdì 14 novembre prossimo a partire dalle ore 10, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia avrà luogo il ritiro mensile del clero. La riflessione è affidata a don Lirio Di Marco della diocesi di Patti, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica di Sicilia, che presenterà la teologia e spiritualità della Lettera di Paolo ai Romani. L’incontro sarà preceduto, la sera prima, dalla riunione del clero giovane con il vescovo Pennisi, sempre nello stesso Seminario estivo.

Capi scout di Sicilia a Enna

I capi e gli assistenti ecclesiastici di Sicilia dell’associazione Scouts Agesci si incontreranno nel convegno regionale che avrà luogo sabato 15 e domenica 16 novembre prossimo presso l’auditorium dell’università “Kore” di Enna. L’incontro è stato indetto dai responsabili regionali Antonella Lupo, Fabio Caradonna e don Carmelo Cannizzo per “proficuamente vivere insieme il tempo” ed individuare le linee di indirizzo del progetto regionale dei prossimi 4 anni.

Apertura anno sociale UCIIM

In occasione dell’apertura dell’anno sociale UCIIM, la sezione Piazza Armerina, ha organizzato un convegno con relatore il dr. Ivan Scinaro, segretario provinciale Assostampa Enna e nostro collaboratore, il quale ha intrattenuto soci e amici su “Formazione e Informazione: due risorse strategiche irrinunciabili”. Presente anche mons. Michele Pennisi. La manifestazione si è svolta il 7 novembre scorso presso l’Auditorium del Liceo Classico e Scientifico “A. Cascino” di Piazza Armerina.

L’Azione Cattolica incontra Sigalini

(Caros) Continuano le attività associative dell’Azione Cattolica diocesana nel 140° anniversario della nascita dell’associazione. La presidenza diocesana, guidata da Guglielmo Borgia, ha programmato per sabato 15 novembre a partire dalle ore 16, presso la chiesa di sant’Anna a Enna Bassa, un convegno diocesano di tutti gli aderenti dal titolo “Corresponsabilità e missione. La proposta formativa dell’Azione Cattolica”. La relazione è stata affidata a mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente nazionale dell’A.C. Presiederà il convegno il vescovo diocesano mons. Michele Pennisi.



16 NOVEMBRE 2008

PROV 31,10-31
1 Ts 5,1-6
Mt 25,14-30

«Sta scritto: La Parola del Signore è parola pura, argento affinato nel fuoco (Sal 12,7). Così il denaro o l’argento sono la predicazione del Vangelo e la Parola divina che deve essere affidata a tutti i credenti che possono raddoppiarla e restituirla con l’interesse, in quanto compiono con le opere ciò che hanno appreso dalla parola. Da quanto

coloro che violano la legge scritta» (Giriolamo, *Commento al Vangelo di Matteo*). «Ascoltiamo queste parole. Finché c’è tempo, diamoci cura della nostra salvezza, prendiamo l’olio per le lampade, mettiamo a frutto il talento. Se siamo inoperosi, se viviamo nella pigrizia, nessuno là in alto avrà compassione di noi, per quanto ci lamentiamo. Condannò se stesso chi aveva le vesti immonde e nulla gli fu d’aiuto. Chi aveva un solo talento restituì quello che aveva ricevuto in deposito e così fu condannato... Sapendo questo offriamo denaro, impegno, aiuto, ogni cosa per renderci utili al prossimo. I ta-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XXXIII domenica per Annum

a cura di don Angelo Passaro

lenti qui indicano le possibilità di ciascuno per quanto riguarda l’aiuto, il denaro, l’insegnamento o altre cose del genere. Nessuno dica: “Ho un solo talento e non posso far niente”. Anche con un solo talento puoi farti onore, Non sei più povero di quella vedova (cf. Lc 21,2)» (G. Crisostomo, *Commento sul vangelo di Matteo*, om. 78,2). Le spiegazioni di Giriolamo e di Giovanni Crisostomo delineano in maniera molto pertinente il significato della parola evangelica - e delle letture - di questa domenica. Nella parola evangelica c’è un aspetto di giudizio che riguarda chi non ha fatto fruttificare i talenti, chi cioè non è stato capace di riconoscere il valore del dono che ha ricevuto, perché ogni credente - come scrive l’apostolo Paolo - sa che quello che ha lo ha ricevuto in dono («Che cosa hai che non hai ricevuto?»; 1 Cor 4,7). Non accorgersi del dono significa perdere di vista il senso profondo della vita e dell’esistenza, significa renderla una realtà insignificante. Riconoscere che la vita è dono significa infatti avere una giusta e sensata misura di se stessi perché è riconoscere che quello che siamo proviene da un Altro! Perciò nella parabola evangelica ciascuno riceve “secondo le proprie capacità”.

Fuori da questa logica c’è spazio solo per la non conoscenza e dunque per la paura. La paura di investire il talento rivela infatti una immagine sbagliata di Dio e l’incapacità di rischiare! Una falsa immagine di Dio conduce ad avere paura della vita. Si finisce per idolatrare un generico desiderio di sicurezza; per nascondersi e fuggire quando la vita chiede di spendersi; per cercare rifugio in un vago e privato sentimento religioso! Il discepolo invece sperimenta nella sua carne e nel suo sangue la consapevolezza di aver ricevuto un dono al quale rimanere sempre fedele, in una re-sponsabilità credente che assume le forme della operosità, della vigilanza e della generosità. È la forma di vita del sapiente che vive della sapienza che viene dall’alto, aperto al primato del dono perché l’esistenza diventi una diaconia alla volontà di Dio e alla vita dei fratelli. Un’esistenza segnata dalla pigrizia allegramente e passivamente irresponsabile non può essere quella del discepolo, del servo buono e fedele. La vita e la fede sono compito di cui rispondere a Dio!

CESI I vescovi siciliani riuniti a Pantelleria per la sessione autunnale Famiglie e immigrati le priorità

Nei giorni 7-9 Ottobre la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua sessione autunnale di lavoro nell'isola di Pantelleria. I lavori sono stati presieduti da mons. Paolo Romeo, il quale, anche a nome dei confratelli ha manifestato gli auguri più fervidi a mons. Mariano Crociata, vescovo di Noto, da pochi giorni chiamato a ricoprire l'incarico di segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Un saluto i vescovi hanno rivolto a mons. Giuseppe Costanzo, che conclude il suo mandato di arcivescovo in Siracusa. Nel corso della sessione di lavoro i Vescovi hanno accolto e incoraggiato il progetto della pubblicazione di un "Dizionario storico delle Chiese di Sicilia", uno strumento in grado di dare informazioni essenziali e certe per ciascuna delle diciotto diocesi attuali, facendo anche memoria delle diocesi del primo millennio ormai scomparse.



Mons. Costanzo, mons. Romeo e mons. Gristina durante i lavori della Cesi a Pantelleria

Sul fronte sociale i vescovi hanno sottolineato la delicatezza del momento presente, soprattutto per le famiglie che faticano a fronteggiare gli effetti della crisi economica e che vedono aggravare le loro condizioni verso la precarietà. È infatti accresciuto il ricorso ai centri di ascolto Caritas e all'aiuto dei "pacchi viveri" da parte di anziani soli e soprattutto di famiglie più numerose. Sono proprio le famiglie con più figli le più esposte ad un impoverimento crescente. Rispetto a questo contesto, i vescovi intendo-

no sottolineare che le risposte a favore della famiglia sono state assai parziali. È pertanto necessario e urgente una strategia incisiva d'intervento strutturale volta al sostegno della famiglia nei suoi compiti di crescita e di cura dei figli. Senza dimenticare che la nostra realtà locale è afflitta dalla persistente calamità della disoccupazione, specialmente giovanile, e dal problema della casa. È necessario promuovere ogni possibile iniziativa per ridurre queste piaghe che nella nostra Isola suscitano l'angoscia di tante famiglie.

Una speciale attenzione i vescovi hanno riservato al fenomeno dell'immigrazione che resta uno degli ambiti critici della vita del nostro Paese e che coinvolge la nostra Isola quale punto di approdo per tante persone in

cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro. I vescovi, ben consapevoli della rilevanza del fenomeno, esortano ad una generale presa di coscienza e valutazione del fenomeno migratorio sul quale il Santo Padre Benedetto XVI, ci ha recentemente invitati a riflettere inquadrandolo "all'interno di una visione umanistica irrinunciabile e in un contesto nel quale ciascuna delle parti interessate ha responsabilità e doveri". I singoli episodi di intolleranza che si registrano sul territorio nazionale non possono far dimenticare una secolare cultura dell'accoglienza e del rispetto del fratello in difficoltà. Di questa cultura la nostra Sicilia ha sempre brillato nel corso dei secoli ed anche oggi. I vescovi pertanto rinnovano l'esortazione ai cristiani a unire il loro impegno a quello dei Responsabili della cosa pubblica e agli uomini di buona volontà per assicurare ogni possibile intervento a favore degli immigrati.

G. R.

SOLIDARIETÀ Si apre ad Enna il 20° corso di formazione organizzato dai Volontari Ospedalieri

Rapporto speciale fra volontari e malato

Un rapporto speciale fra volontari e ammalato. Su questa tematica la sezione AVO di Enna avvia dal 10 novembre il suo 20° corso annuale di formazione al volontariato ospedaliero articolandolo su otto incontri dal 10 novembre al 4 dicembre. Ad essi seguirà il tirocinio dei partecipanti da giovedì 5 dicembre al 7 gennaio 2009 per conseguire l'idoneità all'esercizio del volontariato.

L'AVO, come si sa, è un'associazione laica, libera, autonoma, che ubbidisce ai principi etici del Vangelo e quindi aperta a tutte le persone di buona volontà che



Il presidente regionale Avo, l'ennese Enzo Guarasci

intendono mettere al centro della propria attenzione il malato e il bisognoso.

Le lezioni saranno tenute con cadenza bisettimanale presso la sede AVO sita al 1° piano del padiglione ex medicina dell'Azienda Ospedaliera "Umberto I°" di Enna alta, sempre alle ore 16,30, secondo il seguente calendario.

Questi i temi: Il volontario e l'A.V.O., "Organizzazione ospedaliera e nozioni di igiene e profilassi sanitaria, le motivazioni di una scelta, La psicologia della persona davanti alla malattia, la comunicazione nella relazione

di aiuto, i bisogni dell'ammalato in dialisi e in oncologia, il ruolo del volontario nell'attività fisica riabilitativa dell'ammalato, A.V.O. Giovani: protagonisti di una progettualità creativa".

Il tirocinio prevede tre incontri di approfondimento specifico. Il primo giovedì 8 gennaio su "Le diverse dimensioni della persona: fisica, cognitiva, emotiva, sociale e spirituale", relatore p. Pietro Roma - cappellano ospedaliero. Il secondo lunedì 12 gennaio su "L'impatto della malattia e/o della morte sulle diverse sfere della persona", relatore il dott. Armando Mingrino. Il terzo giovedì 15 gennaio per la chiusura del corso dopo il colloquio-test di fine corso con esperienze a confronto.

S. P.

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA Al di là delle ideologie, tutto vince l'Amore.

Una giornata di ordinaria "presenza di Dio" (seconda parte)

Vengo subito colto di sorpresa da una sua domanda diretta, credo abbastanza meditata: "io ti conosco da tempo e so dei tuoi impegni nella società e nella vita della Chiesa; ammiro la tua serietà, correttezza, preparazione ed umiltà, che non è cosa facile da coltivare e mi chiedo come fai ad essere sempre così: forse sei stato credente fin da bambino? Sai, perché per me non è facile, non è stato così. Sono agnostico e da giovane ho abbracciato il Marxismo come una fede nella liberazione dei diseredati dall'oppressione dei potenti, di quei ricchi dei quali Gesù ha detto riguardo al Suo regno che sarà più facile ad un cammello passare per la cruna di un ago che non ad essi entrare nel regno dei cieli. Ho trovato ulteriore conforto alla mia scelta di vita in quel passo del vangelo sul giovane ricco che vuole seguire Gesù e poi va via addolorato perché gli viene richiesto anche di andare, vendere tutti i suoi beni e distribuirne il ricavato ai poveri. A questa giustizia qui in terra ho voluto credere ed ora a 70 anni compiuti mi è crollato il mito della classe operaia al potere in una società di pari e con esso anche la mia identità. Sono disorientato. Vorrei credere ma non posso fingere anche se, per seguire mia moglie, vado in chiesa alla messa e, per coerenza non prendo la comunione. Non posso riceverla perché non riesco a crederci la presenza di Dio. Fra l'altro, resto sconcertato della fede sempli-



ce di mia moglie, terziaria carmelitana, che spesso pensando al suo ultimo giorno terreno, dice della gioia che proverà nell'altra vita ricongiungendosi a sua madre, padre fratelli e amici. Mi ammutolisce e cerco allora di fare la mia rivoluzione personale aiutando se e come posso ma finisco con l'imborghesirmi in una società, l'attuale, che ti sommerge col materialismo e sto in pena. Come vorrei credere...". Forse questa confessione, questo suo grido di dolore, non l'ha mai esternato e sento la sua fiducia in me e la responsabilità di quanto si aspetta che io gli dica. Sento che posso parlargli apertamente. "Senti - e stavolta sono io a stringergli il braccio - per dirti quanto non sei distante dalla verità, io ho sempre avuto la fede, proprio come dono che ho custodito.

Non me la sono meritata ma certo ho cercato sempre la verità sull'uomo e di fare la mia parte per difenderla. Avrei, per certe circostanze della vita, potuto fare esattamente il contrario. Pensa, ho trascorso la mia fanciullezza a Carbonia, in Sardegna dove su 50.000 abitanti quasi tutti erano minatori esposti a pericoli mortali in fondo alle gallerie e mio padre era uno di essi.

Sapessi le mie attese trepide, ogni giorno sul ciglio della strada, per avvistare da lontano la sagoma di quell'uomo scuro, annerito dalla polvere di carbone e dal silicio, curvo sulla bicicletta, schiacciato dalla fatica di ritorno a casa dopo un giorno di lavoro, mio padre. Ed era ogni volta esultanza e una corsa al volo tra le sue braccia, ma per tutti non è stato così, si moriva sotto le frane o si restava invalidi. A casa in quell'attesa quotidiana si pregava per lui. Non avevamo altro che lui, il suo amore alla famiglia e al lavoro. La lotta ai padroni, allo sfruttamento senza misure di sicurezza, la militanza politica nel PCI e nel sindacato era per forza di cose, per tanti, un fatto naturale e l'ideologia non appariva un totalitarismo che per sopravvivere ha bisogno di individuare dei nemici da combattere, ma una concreta speranza di riscatto. Accanto a queste cose che respiravo a pieni polmoni, gridate puntualmente in tutti i comizi nella piazza centrale della città, si andava costruendo di pari passo una fede semplice ma

profonda fatta di tanti perché per radicarmi sempre di più e poi negli anni della ragione, degli ideali la ricerca, lo studio per armonizzare dentro di me la giustizia che fondava quell'ideologia col messaggio cristiano della fraternità fra tutti, anche con i padroni. Ho trovato che è bello darsi a quel Dio-Amore, Amore-Crocifisso che ci riscatta da tutto e dal quale tutto mi aspetta".

Le due piene del cuore, sento che si sono incontrate. Siamo veri l'uno di fronte all'altro e il suo grazie, seguito da un abbraccio sembra avergli restituito la speranza, una nuova speranza. "Ti ringrazio per quello che mi hai detto, Dio è padre di tutti... ti voglio bene. Vedrò, chissà". Tornando a casa incrocio al semaforo un giovane marocchino che mi propone la sua povera merce di cui spesso faccio rifornimento, ma il troppo è troppo. Penso di dargli degli spiccioli ma interrompe il mio gesto il semaforo verde. "Devo andare, sarà per la prossima volta" gli dico e lui sorridendomi "Ciao amico!" Faccio il confronto tra questo islamico, il posteggiatore, il liberale e l'ex comunista e credo che, al di là del tempo dedicato a ciascuno, sia scoccato oggi un barlume di speranza, di amore reciproco, di fraternità al di là di ogni barriera ideologica, culturale e religiosa. In cuore la certezza che "Omnia vincit amor".

silvano.pintus@virgilio.it



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CROLLA DAVVERO LA FIDUCIA NELLA SCUOLA?

Un recente sondaggio commissionato all'Istituto Demopolis dal quotidiano "La Sicilia", nei giorni scorsi titolava così: "Sicilia, crolla la fiducia nella scuola". Sottotitolo: "I docenti sempre meno riconosciuti per la loro funzione educativa e nella gente torna la nostalgia al passato". Cosa vi aspettate di leggere rispetto ad un messaggio così negativo? Se mettete insieme, le occupazioni delle scuole e i cortei di massa, il quadro è davvero sconcertante. Sono figlio di un professore prima di liceo e poi di scuola media, adesso in pensione, ho ricordi bellissimi. Da bambino mio padre mi portava qualche volta in classe e quasi sempre alle gite scolastiche. Lui amava insegnare e i ragazzi lo seguivano con così tanto interesse e affetto da non dimenticarlo più nella loro vita. Sì perché mi succede ancora oggi che qualcuno mi fermi e mi chieda: "ma sei il figlio del professore Scinaro? Era un grande a scuola, amava insegnare!". Lo scrittore francese Charles Péguy, sosteneva che "una società che non insegna, è una società che non si ama, che non si stima". Provate a parlare in questi giorni con gli insegnanti, sono per la maggior parte delusi e senza motivazione e a chi possono trasmettere i loro atteggiamenti di sfiducia e di scarso interesse verso la scuola? Agli studenti. Lungi da me dal volere attaccare la classe docente, ma mi rifaccio al sondaggio di Demopolis, in cui emerge un dato inconfutabile: i giovani fra i 14 e i 18 anni intervistati dai sondaggisti, alla domanda se da grande volessero fare l'insegnante, hanno risposto di "sì" soltanto il 5 per cento. Risparmio al lettore i commenti sulle cause che spingono i giovani a non scegliere la carriera dell'insegnante. "La scuola - scrive il collega Giuseppe Di Fazio, in un suo editoriale, ha che fare con un oggetto prezioso, che è l'educazione dei giovani che non può essere trattato semplicemente in termini di bilanci di euro da tagliare o da aggiungere". Com'è straordinaria la partecipazione dei giovani alla protesta di questi giorni; perfettamente in linea con i dettami della Chiesa. Mi piace vedere la loro protesta come una testimonianza culturale espressa attraverso le piazze, le assemblee scolastiche ed universitarie, nei convegni, nei dibattiti, sui blog e sugli altri spazi mediatici radiotelevisivi. Tra tanti ci sono giovani credenti, gruppi e associazioni stimolati ad essere attori partecipi in modo concreto delle grandi questioni sociali che attraversano il nostro Paese. "Lo scendere in piazza, l'essere presenti nelle Agorà del mondo contemporaneo, scrive Nicolò Anselmi, ha due presupposti essenziali: avere qualcosa di significativo da proporre ed avere il coraggio di essere davvero sulla strada e nel mondo". Vorrei concludere con le parole di Daniel De Pennac che nel suo "Diario di scuola" scriveva così: "Dateci un professore, almeno uno! Che sia felice di insegnare, impastato della propria materia e dei propri allievi".

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Non sempre il numero di librerie è sinonimo di maggior cultura

Librerie & cultura

È da poco uscita la notizia su un quotidiano nazionale che Gela non possiede una libreria! È un triste primato che si aggiunge agli altri già noti, ma forse non è il più grave. Certo che se la cultura di una città si dovesse misurare con il numero di librerie che accoglie, allo stesso modo la sua religiosità si dovrebbe misurare con il numero di chiese! Se così fosse, ci accorgeremmo che, ad esempio, un paesino come Aidone (6 mila abitanti) in provincia di Enna, conta poco più di 20 chiese; Polizzi Generosa (4 mila abitanti) in provincia di Palermo, ne conta circa 30; e Gela (80 mila abitanti) ne conta circa 40!

Cosa dovremmo pensare? Che in questi paesini trovano residenza più abitanti che camminano tutti sulla retta via, mentre a Gela la retta via è... smarrita? Milano, grande centro urbano, capitale commerciale dell'Italia, conta decine di librerie, sono davvero tutti così colti a Milano? Visitando queste librerie si assiste a gente che spulcia libri, guarda le copertine, guarda i fumetti, le guide di cucina, persino le guide autostradali, poi si avvia verso l'uscio ed esce senza aver comprato nulla! Alla faccia delle librerie! Questo mi fa pensare che ci si va soltanto per farsi vedere, per dire agli amici che si va in libreria

e sfoggiare lo "chic" che ciò comporta!

Siamo stanchi noi gelesi di dover essere oggetto di critica da parte di chi Gela non la conosce nemmeno! Altre città d'Italia ben più attrezzate di noi non sfruttano appieno ciò che hanno, e di certo i loro abitanti non sono superiori alle migliaia di gelesi che, senza mezzi (questo sì!), riescono a studiare e a laurearsi, pur costretti ad andare in altre città per farlo! Noi siamo capaci di trasformare le situazioni avverse in stimoli per superarli ed affermarci. Molti abitanti di certe città se li metti di fronte a delle difficoltà



vere (non quelle dettate dalla mancanza del telefonino!) non riescono a venirne a capo, poco abituati come sono a barcamenarsi tra mille difficoltà! Solo chi ha fame sa cos'è il pane...

Se andiamo a fare un giro nelle case dei gelesi, ci accorgeremmo che sono piene di libri, alcuni anche rari, e anche di librerie a Gela ce ne sono. Certo non abbiamo la Feltrinelli, ma piccole librerie che soddisfano i "cultori della cultura" ci sono e funzionano, e alcune di loro sono pure specializzate in libri storici. Prima di scrivere notizie su Gela, e buttar fango sulla dignità dei suoi abitanti... è bene visitarla e conoscerla!

Gianni Marchisciana

L'arte recuperata dalle Forze dell'Ordine in mostra a Gela

Stupendi Lekykos, statuette, hydrie, arybolos, anfore ed altro materiale fittile esposti al museo archeologico regionale di Gela. Sono reperti archeologici sottratti dalle forze dell'ordine al mercato clandestino internazionale.



Vasi Lekykos sottratti al mercato clandestino internazionale.



Questi manufatti del VI - V secolo a. C. unitamente a delle monete greche sono stati presentati al pubblico di Gela in occasione di un convegno nei locali dello stesso museo, promosso dal Lions Club di Gela e dal museo archeologico, dal tema "L'Arte Ritrovata". Oltre alle forze dell'ordine sono intervenuti il presidente del Lions Giosuè Francesco Furnari, il direttore del museo arch.

Salvatore Gueli, la dott.ssa Maria Costanza Lentini del museo archeologico regionale "Villa Imperiale del Casale" di Piazza Armerina e l'archeologa bolognese Paola Pelagatti.

Per l'occasione è stata evidenziata la meritoria opera delle forze dell'ordine che con grande impegno tutelano il patrimonio archeologico nazionale. Infatti è nota la diaspóra del nostro patrimonio archeologico nei musei di tutto il mondo. La Sicilia è la regione più colpita da questa esportazione illegale di reperti antichi e si spera nella costruzione di una coscienza civile che sviluppi in tutti la consapevolezza della necessità di tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico.

Emanuele Zuppardo

ARTE Il pittore gelese alla mostra Internazionale dell'acquerello fino al 6 gennaio

Occhipinti alla biennale di Cremona



L'iniziativa promossa dalla provincia e dal comune di Cremona unitamente all'Associazione Italiana Acquerellisti ha luogo nell'ex chiesa di San Vitale. La stessa mostra sarà riproposta a Lari in Pisa presso il Castello dei Vicari. La rassegna d'arte sarà

aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2009.

Del pittore di Gela il grande pittore siciliano Piero Gruccione scrive: "Gli acquerelli di Antonio Occhipinti hanno la freschezza delle cose semplici: ma semplice non è il loro percorso anche dal punto di vista tecnico. Occhipinti è un disegnatore rapido e attento ed è su questa base che la sua capacità di catturare luce nei suoi paesaggi è rapida e felice: felice come lo sguardo che li ammira. So che i nostri tempi non privilegiano la perizia e la sapienza di chi sa fare, almeno per quanto riguarda l'arte figurativa. Ma nell'assenza, nel vuoto di progetti, nella globalizzazione del nulla che la società attuale propone, perizia e sapienza - come nel caso di Occhipinti - diventano valori certi di riferimento".

Occhipinti che ha realizzato

il grande ritratto di Giovanni Paolo II, che si trova esposto nei palazzi apostolici della Città del Vaticano, ha ultimato anche quello di Benedetto

XVI, che quando prima sarà consegnato al papa, nel corso di una udienza privata.

E. Z.

IL LIBRO

VOCI D' OGGI SUL VANGELO di Clemente Ciattaglia

Prefazione di Italo Mancini
Stampa Nova, € 15.00

A quindici anni della scomparsa di don Clemente Ciattaglia, pastore di anime ma anche valente scrittore, viene ristampato, edito dalla Sampietrina per i caratteri della Stampa Nova "Voci d'oggi sul Vangelo" uno dei libri più importanti del sacerdote jesino; una carrellata di interviste a personaggi famosi e non, credenti e non, a confronto con i testi evangelici e il loro insegnamento. Nel lungo elenco di personaggi intervistati da don Ciattaglia troviamo figure di primissimo piano che hanno fatto la storia d'Italia o che hanno inciso sul costume, l'arte e lo spettacolo. Citiamo fra i tanti lo

sceneggiatore Cesare Zavattini, i registi Federico Fellini, Franco Zeffirelli Ermanno Olmi, gli scrittori Leonardo Sciascia, Alberto Moravia, Fortunato Pasqualino e Roberto Berto, le attrici Isa Miranda e Giulietta Masina. Ed ancora il rabbino Elio Toaf, Carlo Bo e il magistrato Carlo Alfredo Moro. Ma don Clemente non si è limitato ad ascoltare solo i grandi, perché al contempo ha cercato testimonianze anche fra le comunità religiose, gli studenti universitari, la gente dei quartieri romani. Insomma un affresco di straordinaria bellezza e diversità su come la gente vive, pensa ed interpreta il Vangelo.

Questo importante volume, ha la presentazione di mons. Gerardo Rocconi e la prefazione di Italo Mancini. Fra i fautori e curatori della ristampa del libro anche il dott. Giuseppe Valeri, co-fondatore dell'associazione "La Sampietrina" e responsabile dell'Archivio storico della Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma.



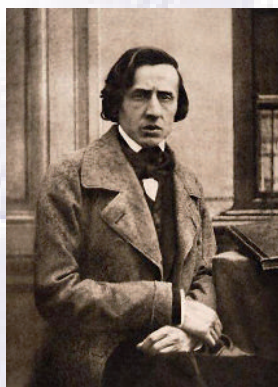
music'@rte

di Maximilian Gambino

Frédéric François Chopin

Chopin nasce a Zelazowa Wola, il 1 Marzo 1810 e muore a Parigi il 17 Ottobre 1849. Nasce da una famiglia con la passione della musica. Il padre da Parigi si trasferisce a Varsavia trovando lavoro come insegnante di lingua e letteratura francese nelle scuole della città, e come amministratore per i figli degli aristocratici polacchi. La madre Justyna Krzyzanowska, amava suonare il pianoforte, e probabilmente fu la spinta per il figlio. Frédéric. Aveva 3 sorelle, Ludwika, Izabela, ed Emilia che morì giovanissima a soli 14 anni.

Tra le persone da ricordare: il suo primo insegnante di musica al quale viene attribuito il merito della scoperta del talento del giovane musicista ceco Wojciech Zywny. Debuttò per la prima volta nel 1817 con la sinfonia Polacca



in Sol minore, e subito dopo, nel 1818, si esibì pubblicamente.

Nel 1827 incominciò a studiare al liceo di Varsavia: armonia, contrappunto e composizione, con un maestro ma anche suo grande estimatore Józef Elsner, componendo in questo periodo mazurche, e rondò in Do minore. Da questo periodo fino al 1829, Chopin ama frequentare i posti di cultura di Varsavia e seguire i concerti di vari artisti come Paganini. Sempre in questo periodo scrive le "Variazioni" in Si bemolle maggiore. Questi sono gli anni del primo amore con la cantante Kostancja Gladkowska e dei primi successi come compositore.

Da qui in poi Chopin ha varie relazioni sentimentali non molto fortunate. Dopo Kostancja, nel 1835, si fidanzò con Maria Wodzinska, ma i genitori di lei non approvarono, forse per la salute cagionevole del compositore: era tu-

bercolotico dalla nascita, o forse per i suoi problemi economici. Qualche anno dopo conobbe George Sand, una scrittrice, più grande di lui di sei anni, che portò Chopin a trasferirsi per un periodo a Maiorca. Questo amore, come gli altri finì dopo sette anni e influenzò molto la creatività dell'artista, e aggravò la sua malattia. Negli ultimi anni Chopin fu accudito dalla sorella che lo portò in Inghilterra e successivamente a Parigi dove morì. Le sue composizioni riguardano soprattutto musiche per pianoforte solista, ma anche 2 concerti per pianoforte ed orchestra, 20 romanze per pianoforte e voce, composizioni da camera per vari strumenti, 59 mazurche, 3 sonate, 27 studi, 4 improvvisi, 4 scherzi, 4 ballate, 26 preludi, 21 notturni, 19 valzer, 5 variazioni, 17 polacche.

maxmusicartextreme@libero.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 novembre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

ENNA I ragazzi di Comunione e Liberazione di 4 province siciliane I cavalieri del "Graal"

Oltre duecento ragazzi della scuola media inferiore della Sicilia orientale si sono radunati ad Enna per la giornata di inizio anno dei "cavalieri del Graal". Chi ne fa parte sono alunni della scuola media di età compresa tra gli undici e i quattordici anni. Nata dall'esperienza del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione fondato da don Luigi Giussani a rinnovare la promessa i cavalieri di quattro province: Ragusa, Catania, Messina ed Enna.

Ma cos'è il Graal? Il termine Graal deriva dal latino *gradalis*, che significa una tazza, un vaso, un calice, un cantino. Ma la storia che rese famoso il Graal è quella scritta da Robert de Boron intorno



al 1202. Dopo che Giuseppe D'Arimatea ebbe raccolto il sangue di Cristo nel calice giunse in Inghilterra dove piantò un bastone da cui nacque un albero. Quell'albero esiste ancora ed appartiene ad un genere che cresce solo in medio-oriente.

Giuseppe consegnò il calice al "Re pescatore". Dopo qualche secolo però nessuno seppe più dove trovarlo e quindi il Graal fu disperso. Da allora molti lo cercano.

Cosa significa questa esperienza? "Così come i cavalieri del medioevo difendevano la Chiesa

e i poveri - ci riferiscono, determinati, alcuni alunni barresi - così noi vogliamo mettere al primo posto la figura di Gesù". A coordinare l'evento il responsabile regionale, Gaetano Scornavacche di Centuripe: "un momento forte di aggregazione per i giovani che rimarkano la volontà di seguire Dio nella realtà di ogni giorno". Presenti anche gli insegnanti barresi Maria Avola, Pina D'angelo e Stella Avola, le quali hanno accompagnato i 28 alunni barresi denominati "cavalieri del Graal".

Oltre al momento di giochi in cui sono state esaltate figure storiche del medioevo, per gli alunni memorabile è stata. La visita del castello di Lombardia,

l'accoglienza delle suore carmelitane scalze e poi la messa celebrata dal vescovo Pennisi. "Ricordo le parole del vescovo che ha detto di volerci bene perché la vita è un'avventura. Questa occasione non dobbiamo perderla - riferisce Michele - e compiere un nostro cammino di fede. Queste parole le porterò sempre nel mio cuore". Durante l'anno i cavalieri del Graal partecipano a diversi incontri di formazione secondo le regole del vangelo. La promessa con tutti i cavalieri dell'Isola assieme agli alunni della Campania avrà luogo il prossimo 7-8-9 dicembre a Siracusa.

Renato Pinnisi

PIETRAPERZIA Uomo di spiccata carità, si era recato in pellegrinaggio nella cittadina dei Pirenei

Deceduto a Lourdes il Barone Tortorici

Per arresto cardiocircolatorio a Lourdes si è spento all'età di 72 anni Michele Mario Tortorici, barone di Rincione e di Vignagrande. Non avendo eredi maschi il titolo di Barone di Vigna Grande è passato al fratello Giuseppe, mentre il titolo di Barone di Rincione è passato al suo diletto nipote Fabrizio Michele. Il barone Michele aveva partecipato ad un pellegrinaggio con i salesiani dell'istituto Ranchibile di Palermo, in occasione del 150° anniversario dell'appari-



Mazzarino, il fratello Giuseppe e la cugina Lisetta Gallo in occasione del centenario dell'apparizione della Madonna. Per parecchi anni partecipò come barelliere col "Treno Bianco" dell'UNITALSI.

Il Barone Tortorici nacque

zione della Madonna nella grotta di Massabielle. Era affascinato da Lourdes e spesso vi andava in pellegrinaggio. Il suo primo viaggio lo fece nel 1958 all'età di 22 anni con il padre Michele, la madre Maria Teresa Bartoli di

a Roma il primo gennaio del 1936: i genitori rientrarono in paese per lo scoppio della seconda guerra mondiale. Era di carattere aperto e disponibile al dialogo e fu molto prodigo per gli indigenti e gli umili facendo sempre beneficenza in silenzio. Era disponibile per i restauri attinenti alla sua scelta religiosa e finanziò il restauro dell'altare maggiore della chiesa Madre.

Frequentò la facoltà di Farmacia all'università di Messina dove si laureò con il massimo dei voti. Suo nonno il barone Michele Tortorici (due volte podestà di Pietraperzia), regalò al comune di Pietraperzia l'attuale villa comunale che

nacque come "Parco delle rimembranze" in omaggio ai caduti della grande guerra. Ha apportato geniali innovazioni nella provincia di Caltanissetta. Il palazzo dove abitava resta uno dei monumenti più interessanti del paese. Fu eretto verso la fine del 1880 in stile neo gotico, progettato dal celebre architetto Basile, è in pietra arenaria ed è costituito da tre piani. Il portone d'ingresso è incorniciato tra due colonne con un arco, sul quale campeggia lo stemma della famiglia Tortorici.

G. C.

Premiato prototipo di auto a idrogeno

L'Istituto "E. Maiorana" di Gela, diretto dal professore Parisi, è stato recentemente premiato a Palermo nell'ambito di un concorso sulle Energie Alternative, indetto dalla Regione Sicilia, dall'ENEA e dall'Ufficio Scolastico Regionale. Coordinatore del progetto è stato il prof. E. Giardina, con la collaborazione del professore Cantaro per la realizzazione del video multimediale.

La Scuola è stata capofila di una rete costituita con la Scuola Media "Verga" di Gela, l'ISS "Carafa" di Mazzarino, la Scuola Media "Pascoli" di Mazzarino e la Scuola Primaria "S. Domenico Savio" di Riesi.

Sono stati realizzati una serie di lavori, che hanno dimostrato come

è possibile ottenere energia da fonti alternative al petrolio. È stata apprezzata, in particolare, la realizzazione di un prototipo di macchina ad idrogeno che, al posto di utilizzare i combustibili tradizionali, ha utilizzato l'idrogeno ottenuto attraverso un processo di elettrolisi dell'acqua. L'energia necessaria per scindere la molecola dell'acqua in idrogeno e ossigeno (che peraltro si può utilizzare nell'ossigeno-terapia) è stata ottenuta con un pannello solare. La macchina, inoltre, è a bassissimo impatto ambientale in quanto come "gas di scarico" produce acqua allo stato di vapore.

Per questo progetto la scuola ha ricevuto un premio di 1.500,00 euro.

La crisi delle aziende Zappalà

Indetta dal presidente della provincia di Caltanissetta on. Giuseppe Federico, si è tenuta la settimana scorsa nella sede dell'ente una riunione al fine di avviare un tavolo istituzionale per approfondire la problematica relativa ai lavoratori licenziati dall'azienda "Campi di Sicilia" facente capo al Gruppo Zappalà, e più in generale le problematiche riguardanti la continuità produttiva dell'intero stabilimento. Alla riunione erano stati invitati i rappresentanti delle aziende "Campi di Sicilia" e "Caterservice Sud" del Gruppo, i sindaci di Gela e Butera e la rappresentanza della Cgil-Flai.

Dalla riunione è emerso il proposito di addivenire ad un accordo tra le parti con cui si verifici la possibilità di una messa in cassa integrazione delle unità interessate, o di ricorrere ad altri strumenti che salvaguardino al contempo i lavoratori e le esigenze dell'azienda: tutto ciò nell'attesa di ricevere nuove commesse di lavoro e di ripartire, quindi, con quegli investimenti grazie ai quali garantire per il futuro il livello occupazionale.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Comunione Anglicana

Enrico VIII (1491-1547), re d'Inghilterra nel 1527, chiede al papa Clemente VII (1478-1534) l'annullamento del suo matrimonio con Caterina d'Aragona (1485-1536) zia dell'imperatore di Spagna Carlo V (1500-1558, che Enrico aveva potuto sposare solo grazie a una dispensa papale, trattandosi della vedova di suo fratello). Complesse questioni politiche si intrecciano con questa vicenda matrimoniale, e si collegano al rifiuto del Papa di concedere quello che egli considera un divorzio. Nel 1531 la Camera dei Lord proclama Enrico "Capo supremo della Chiesa e del clero d'Inghilterra". È lo scisma, consacrato dall'instaurazione del filo-luterano Thomas Cranmer (1489-1556) - che nel 1533 si affretterà ad annullare il matrimonio fra Enrico e Caterina - come arcivescovo di Canterbury. L'Atto di Supremazia del 1534, che fa seguito alla scomunica romana, consacra la nascita di una Chiesa nazionale.

La Chiesa Anglicana in Italia. Le Chiese anglicane in Italia fanno parte della diocesi Anglicana in Europa, creata nel 1980 per riunire sotto un'unica giurisdizione ecclesiastica le numerose Chiese anglicane presenti sul continente europeo sin dal XVII secolo. Prima del 1980 l'Italia rientrava invece nell'ambito della diocesi di Gibilterra, costituita a Londra nel 1909 e riconosciuta in Italia come ente straniero, cui erano intestati gli edifici di culto italiani. Le chiese anglicane in Italia sono una ventina, fra cui a Firenze, Genova, Milano, Napoli, a Palermo (Via Mariano Stabile 118 b), Roma, Taormina e Venezia. I frequentatori sono principalmente cittadini inglesi, ma non mancano italiani che si interessano alla tradizione anglicana. Dal 1969 esiste a Roma il centro Anglicano, un'istituzione unica che funge da "ambasciata" della comunione anglicana, con un ruolo non di conversione ma di reciproca comprensione rispetto ai cittadini italiani cattolici e di altre fedi. Il Centro possiede la più grande biblioteca anglicana dell'Europa continentale. Ha svolto un ruolo importante nella promozione del dialogo ecumenico e nella diffusione della conoscenza della tradizione anglicana in Italia.

La Chiesa Episcopaliana in Italia. Sotto la giurisdizione del vescovo incaricato dalla Convocazione delle Chiese episcopali americane in Europa (dette anche "episcopaliane"), che risiede a Parigi, operano in Italia due chiese. Culti, oltre che nelle loro chiese, sono celebrati anche presso chiese cattoliche e in chiese e cappelle private. Le due chiese italiane accolgono americani, ma anche italiani che desiderano accostarsi alla spiritualità anglicana (per cui è celebrato un servizio in lingua italiana a Firenze). St. Paul a Roma inizia le sue attività nel 1859. Poiché nello Stato pontificio servizi protestanti non erano permessi, se non nelle ambasciate e legazioni, una cappella è affittata al di fuori delle mura cittadine. La comunità episcopaliana di Roma offre anche un servizio agli immigrati sudamericani di lingua spagnola iniziato nel 1993 da una coppia di missionari provenienti dall'Ecuador, e ospita il Joel Nafuma Refugee Center che accoglie rifugiati di ogni nazione e confessione religiosa. La presenza episcopaliana a Firenze risale al 1850 e la parrocchia si è costituita nel 1867. L'attuale chiesa di St. James, in stile neogotico, è stata costruita a partire dal 1907. Ha subito danni durante la Seconda guerra mondiale e a causa dell'alluvione del 1966, ma è sempre stata restaurata grazie ai generosi contributi degli episcopaliani americani. Tradizionalmente una comunità americana, St. James accoglie oggi per servizi in lingua italiana e per un gruppo di studio settimanale anche italiani interessati alla tradizione anglicana. Oltre alle attività propriamente di culto e di educazione cristiana, le comunità episcopaliane italiane svolgono servizi sociali e di ospitalità, prevedendo giornate in cui volontari preparano pasti e procurano vestiti a poveri e rifugiati.

e-mail: amaira@tele2.it

Pellegrinaggio diocesano alla tomba di Paolo Roma 24-28 gennaio 2009

Programma di massima

Sabato 24 gennaio 2009. Partenza di buon mattino, sosta a Paola per il pranzo e visita del santuario di S. Francesco. Arrivo a Roma, cena e pernottamento.

Domenica 25 gennaio. Ore 8 da P.zza Navona partenza per la Basilica San Paolo. Celebrazione della Santa Messa e visita della Basilica. Partenza per San Pietro per l'Angelus col S. Padre. Pranzo. Nel pomeriggio visita a Castel Sant'Angelo, Piazza dei Tribunali, Mausoleo di Augusto, Piazza del Popolo, Piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Palazzo Chigi. Cena. Roma by night.

Lunedì 26 gennaio. Messa nella cripta dei Papi e visita alla tomba di Giovanni Paolo II. Visita al Vittoriano, Piazza Venezia, Campidoglio, Ara Coeli, Fori imperiali, Colosseo, Arco di Costantino. Pranzo. Pomeriggio, San Giovanni in Laterano, Scala Santa, Santa Croce in Gerusalemme. Cena.

Martedì 27 gennaio. Visita di S. Pietro in Vincoli, celebrazione Eucaristica a S. Maria Maggiore, piazza della Repubblica, Quirinale e pranzo. Pomeriggio, Pantheon, palazzo Madama, Piazza Navona, Campo dei Fiori, Palazzo Farnese, Palazzo Spada, Piazza S. Vincenzo Pallotti, Piazza Trilussa, e piazza S. Maria in Trastevere. Cena.

Mercoledì 28 gennaio. Trasferimento presso l'Aula Paolo VI ed udienza con il Santo Padre. Pranzo. Partenza per la Sicilia. Sosta a Pompei visita al Santuario Mariano, cena e fine dei servizi.

Informazioni e prenotazioni: don Carmelo Bilardo, responsabile dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi 0934/381085 padrebilardo@alice.it Le adesioni che devono pervenire entro il 10 dicembre 2008.

In pullman €. 410,00 - In aereo €. 560,00